Anno XLV — N. 21
Mercoledì 25 Gennaio 1922

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, Udine e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.50 — Pagina di testo ... Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.80 — Cronaca L. 1 — Necrolog. L. ...

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - Mese 4.50

Nelle prigioni del Castello.

I cimelii nascosti - Sagge precauzioni - Saccheggio e distruzione nemica.

Nelle sale magnifiche del nostro Castello, laddove le gallerie artistiche vantavano insigni opere e si offriva all'ammirazione rispettosa una ricca serie di ricordi storici attinenti ai più fulgidi fasti della vita nazionale, le superbe raccolte piegarono insieme al destino della Patria quando la guerra terribile si scatenò tra i popoli.

Saggiamente — non fidandosi nell'onestà nemica già troppe volte mancata — all'inizio della guerra il patrimonio storico ed artistico fu tolto dalle aule del Museo e trasportato al sicuro, con attente cure.

Ricordi legati ai periodi più fulgidi della nostra vita, alle manifestazioni artistiche assurte a capilavoro di gente nostra esigevano la salvezza dalla profanazione tedesca

Un lavoro intenso, fatto col cuore e sentito, come un dovere, fu il trasporto del Museo, l'imballaggio delle opere di arte, il ricovero di preziose tele, di pregevoli sculture, la ricerca accurata di un sicuro nascondiglio

Ciò che trovò fidato asilo in Castello fu collocato nelle prigioni sotterranee, dove tanti italiani, tanti friulani soffrirono il martirio inflitto a chi avversava l'oppressore.

Il prof. cav. Del Puppo, direttore del Museo, dedicò in quell'opera purtroppo indispensabile e imposta dalle pericolose circostanze, ogni sua migliore cura.

E' doveroso si conoscano i particolari della paziente tutela che il chiaro professore, coadiuvato con zelo dal custode del castello, Giovanni Del Missier e dallo stipettaio sig. Enrico Bragato, dedicò all'insigne patrimonio del nostro Museo. Apparvero utile rifugio i sotterranei oscuri scavati sotto il Castello. Grandi difficoltà però pure essi presentavano, sia perchè conosciuti dagli austriaci che sicuramente non li avrebbero trascurati, sia perchè l'atmosfera viziata dall'umidità e dalla stentata circolazione dell'aria, avrebbe influito malamente sugli oggetti ricoverati.

L'intelligente interessamento de' preposti e di chi li diresse cercò in ogni modo attenuare le circostanze contrarie e tutto si previde per la migliore e la più sicura conservazione di quanto doveva essere sottratto all'avidità rapinatrice del nobile nemico è — a questo sopratutto mirava nel 1915, quando la sciagura di Caporetto non si poteva immaginare — alle insidie dei bombardamenti aerei.

L'umidità sicuramente avrebbe deteriorato i gessi, ossidato i metalli, rovinato le tele: l'esperienza suggerì di collocare negli angusti nascondigli alcune secchie ripiene di calce viva atta sopra ogni cosa ad assorbire la parte umida dell'atmosfera. A completare queste previdenze, le armi, ed in genere gli oggetti in metallo, furono spalmati di olio e di vasellina, ottimi preservativi. Più ancora si volle fare per la purificazione dell'aria, praticando nel soffitto alcuni buchi a mo' di quelle spie usuali nelle case friulane specialmente adibite a negozio od esercizio nel piano sottostante, che a traverso quei buchi venivano dall'alto sorvegliati.

Quelli, i provvedimenti di scienza pratica comune: per il caso specifico, bisognava adottare altre precauzioni contro ben altri possibilissimi nemici della raccolta preziosa: i proiettili esplosivi. Questo pericolo impose la muratura di tutte le finestre che dal di fuori comunicavano coi vani contermini alle prigioni.

La via alle granate ed alle bombe ed alle loro scheggie, era preclusa con solidi e spessi sbarramenti; le volte non temevano, in grazia dei loro settanta centimetri di spessore ripetuti in più ripiani.

L'«ambiente» così adattato, poteva accogliere quella parte del Museo artistico e della galleria del risorgimento che, per la maggiore consistenza e resistenza intrinseca si presentava colà collocabile.

Esodo

L'esodo incominciò: ogni cornice fu privata della tela, contrassegnata e distinta, ogni raggruppamento di cose che avevano attinenza con un fatto speciale fu tenuto nel suo assieme; ogni oggetto venne segnato della sala, del reparto cui apparteneva.

Minuzioso, lungo, tale da richiedere una attenzione appassionata fu questo lavoro, ben a ragione stimato fondamentale per rimettere un giorno a posto il museo senza fatica e ordinatamente. Ore di pazienza furono impiegate costantemente: le maggiori opere, i grandi quadri che già figurarono nella sala degli Aiaci richiesero attenta esperienza per l'accuratissimo imballaggio.

Il museo perdè la magnificenza della sua arte e della sua storia; le pareti furon spoglie.

Nei sotterranei venne trasportata una parte del Museo Civico e il Museo del Risorgimento. Tutto fu deposto con riguardo ed acconcia disposizione. Ciò è d'uopo notare, come cosa che è poco nota e certo non compresa. Come sono poco noti e certo non compresi a gran parte della popolazione, i valori immensi che il Museo nostro ospita: Valori di arte e di prezzo; valori storici e, per così dire, di affetto.

Gli avvenimenti del periodo che precedette le giornate di Caporetto, non turbarono mai la preziosa raccolta nelle prigioni.

Ma il peggio si avverò dopo Caporetto. Come in tutti gli angoli del Friuli le orde di oltr'Alpe, si infiltrarono in tutti gli angoli del Castello. All'ingresso delle prigioni — se lo ricorderanno sicuro i cittadini che visitarono il Museo e che videro quel corridoio, essa prigione più spaziosa, che serviva per gli accusati in attesa di disposizioni, e che videro la scaletta di pietra scendere nei sotterranei, chiusi però al pubblico da un cancelletto di sbarre ferrate — all'ingresso dunque delle prigioni da basso sul ripiano di cemento, nel punto dove scende la scaletta di pietra, poco prima dell'esodo si era praticata una apertura appena bastante per lasciar passare un uomo, allo scopo di poter rifornire della calce viva le secchie collocate nelle prigioni, per preservare gli antri dall'umidità, come già rilevammo più sopra.

L'avvento fulmineo della sciagura nazionale non permise che l'apertura venisse otturata.

I militari che la videro, la allargarono e scesero spinti dal desiderio del saccheggio. Tre antri là sotto si stringono in basse pesantissime volte di mattone tra solide pareti di sassi e mattoni nudi, a tratti spalmati di intonaco ruvido; si stringono uniti da corridoi angusti e brevi, come d'un labirinto pauroso. In tutte tre quelle prigioni si sfogò la rabbiosa voglia dei predoni nemici che il patrimonio sacro al Friuli calpestarono, distrussero quasi, per ghermire una medaglia — forse segno del valore dei nostri nonni contro i loro nonni tiranni della stirpe nostra — per appropriarsi di una moneta, di un ricordo prezioso, di una comoda arma.

Rovistarono fino i muri per strappare loro immaginati segreti; tutto misero a scompiglio, illuminando il saccheggio sacrilego, facendo fiaccola con documenti, con autografi cari alla nostra storia, che all'abbondantemente provata nefandezza austriaca ancora questa può aggiungere, testimoni gli avanzi inceneriti e bruciacchiati dell'ignorante e brutale avidità austro-tedesca.

Ora

La vita si rinnova, poco a poco. Le mostruose conseguenze dell'eccidio mondiale si dileguano tra il crescente fervore della rinnovazione.

Il lavoro e l'arte tracciano ancora la via del migliore destino. In Castello anche il Museo poco a poco offre la eletta rigenerazione dello spirito che si inspira nell'opera che ne arricchiscono e adornano le sale.

La galleria Marangoni offre di nuovo lo splendore della sua arte: il salone maggiore invita ad ammirare l'opulenza di quadri immensi scultorei, dalla incantevole potenza fascinatrice.

Accurato lavoro, di rinascita non mai abbastanza stimato ed apprezzato, del chiarissimo professore cav. Giovanni Del Puppo e del cav. Raffaello Shuelz e dei coadiuvatori Del Missier e Bragato.

Di sfuggita si sappia che queste egregie persone, con passione convinta, con amore e culto invero dedicano l'opera loro, già apprezzata da ottimi artisti, e che merita la considerazione della cittadinanza.

Il ripopolamento del Museo progredisce sempre e le opere, tutte vengono ripassate da una sapiente ripulitura e disposte con criterio e accuratezza.

Difficoltà notevoli si presentano in quest'opera di riordino: per una parte del Museo, quella dei sotterranei, le difficoltà si moltiplicano tanto da divenire fino un ostacolo serio.

Discendendo nelle prigioni ora si può considerare quanta opera distruttrice abbiano lasciato dietro a sè i barbari.

Sembra che un tembo di uragano abbia laggiù infuriato, facendo mulinello con gli oggetti conservati lasciandoli ricadere frustrati strappati, a terra in un cumulo disordinato.

La vista di quelle memorie contaminate davvero angustia l'animo con un moto di sdegno, con una pietà che stringe il cuore.

Scendnedo giù dalla scaletta di pietra, a traverso ad un primo andito — una specie di anticamera, si può entrare nella prima cella. I muri, la volta, sono affumicati, per le fiamme che, ancora nel '66, si dovettero accendere onde purificarli da immondi abitanti annidativisi. Sulle pareti e sulle pietre ancora si scorgono i rozzi disegni incisi dai condannati in anni lontani.

Vicini tra loro, stanno ritti alcuni gessi, non deteriorati: un Napoleone con la testa spiccata via, altre statue rovinate: un marmo ovale con la effige di Irene di Spilimbergo è intatto, e così il busto di Quintino Sella. Cimelii del museo del risorgimento rastrellati nel mezzo della cella, dall'intorno ove erano sparsi.

Ritornando nell'andito di passaggio e piegando a destra si entra in un corridoio strettissimo e subito dopo nella seconda prigione.

Quivi sono raccolti altri quadri del Risorgimento, cornici cui le tele furono levate e chiuse in cassette. Alla rinfusa si vedono divise, di Garibaldi, dello Zuzzi, del Cavedalis, uno spallino dorato del venerato consenatore Antonino di Prampero, una sua divisa, manifesti e proclami dal 1797 al 1870, armi, ordigni fotografie ed altri ricordi storici. Ogni cosa soffrì la brutale ricerca della soldataglia nemica alla caccia di oggetti di valore. Preziose tele furono strappate, lacerate, cassette sfondate, oggetti manomessi.

Nella terza prigione, sita contigua alla seconda, lo stesso disordine rattristante fu trovato dopo la liberazione. In questa cella sono ricoverate suppellettili friulane originali alari, cassepanche, sedie; inoltre, altri ricordi delle maggiori figure e dei più notevoli avvenimenti del risorgimento.

Per di più in questa prigione, gli austriaci, alla base dei tre o quattro gradini che scendono dall'ingresso al suolo scavarono una buca con l'intenzione evidente di frugar nella terra credendo che sott'essa fosse stato nascosto qualche cosa di maggior valore intrinseco.

Un uguale assaggio si nota nel muro di fondo del corridoio vicino alla apertura che mette in questa terza prigione. Nulla vi era però e nulla trovarono, per cui non approfondirono troppo oltre gli scavi. Anche questi due stambugi conservano traccie delle bruciacchiature de i muri eseguite nel 1866 e segni incisi dai prigionieri.

Uscendo da quelle orride celle, piene di tristi ricordi, rinnovati ora da recenti avvenimenti, si prova un senso infinito di rammarico, pensando alla desolata condizione di quanto era stato là nascosto.

Confidasi che tanti cari cimelii non resteranno più oltre laggiù; o anzi, alcuni sono stati rimossi e riordinati. Opera nobile sarebbe invero che si dedicasse al più presto ogni attenzione per il ricupero della raccolta preziosa, che tutta la migliore storia friulana conferma: rilevare da quello stato pietoso tali memorie sacre è opera che i friulani devono ricambiare di gratitudine profonda e certo le egregie persone che si curano con amore del nostro bel Museo vorranno in breve meritarsi quella gratitudine.

Ettore Cicuttini

Cronaca Provinciale

L'agitazione degli impiegati e il riposo festivo

E' noto come, da alcune settimane, si sia riaccesa la agitazione degli agenti ed impiegati privati per il riposo festivo. Al riguardo, l'Unione Agenti Udine e provincia dirama a tutti i propri associati la seguente circolare, che ci sembra.... non pecchi di eccessivo riguardo verso le autorità, secondo il costume assai diffuso di considerare nelle autorità non i preposti alla tutela della libertà e dei diritti di ciascuno... ma «il nemico» della propria «classe».

«I proprietari, cui molto molesta la nostra propaganda per il Riposo festivo, da parecchie settimane fanno di ogni maniera pressioni sul prefetto per ottenere la concessione di apertura domenicale.

Hanno preparato memoriali e certificati che abbiamo ogni ragione di creder poco attendibili, coi quali vogliono o sperano di dimostrare a quell'alto funzionario, che ponzio-pilateggia, che nei vari comuni, **dove si brama l'apertura domenicale,** vi è concorso di gente del contado per fare gli acquisti e le vendite: vi è qualche cosa cioè che arieggia al **mercato domenicale.**

«Se queste pratiche dovessero procedere senza opposizione da parte nostra, potrebbero riuscire all'intento sperato, chè il prefetto di meglio non cerca che trincerarsi dietro schermi di carta dovutamente bollati, firmati e pubblicati.

«I Sindaci che vennero a Udine per la invocata concessione dell'apertura domenicale, ebbero tutti la istruzione seguente:

«a) di promuovere le domande dei mercatanti interessati all'apertura;

b) di riunire la Giunta comunale e farle approvare la geniale domanda;

c) di raccogliere le prove che la domenica, concorrono nelle grosse borgate i buoni villici a far spese acquisti;

d) di pubblicare per quindici giorni all'albo pretorio comunale la decisione di apertura domenicale, approvata dalla Giunta;

«Contro le prime due formalità non possiamo che invocar l'opera politica dei nostri consoci, siano assessori o consiglieri, perchè si oppongano decisamente alla proposta e motivino l'opposizione con argomenti legali, morali di opportunità civile, e negando l'esistenza del concorso domenicale di gente.

«Contro le seconde due formalità agirà questa Unione. I consoci però debbono inviarci copia della deliberazione di Giunta, appena pubblicata e le testimonianze contro il concorso di gente del contado. La Unione, a mezzo del suo legale, redigerà i contro ricorsi e li presenterà al prefetto in tempo utile.

«Noi lontani, non potremmo far nulla di più di quanto finora facemmo, se non venissimo prontamente e scrupolosamente informati. E' dovere perciò dei nostri fidati e fedeli amici, oltre che di inviarci quanto più sopra abbiam chiesto, anche di tenerci informati, perchè possiamo contrastarla e frustrarla, di ogni mossa o manovra dei nostri avversari; tanto più nella lotta impegnata è coinvolto il prestigio della nostra Unione. Tutti i soci pensino che dall'aver smantellata una conquista, ed una conquista legale quale è la presente, possono i principali trarre argomento e baldanza a smantellare le successive: con danno gravissimo della classe intera e di ognuno di noi.

«Ognuno per sè e per tutti faccia quanto gli è possibile: faccia il suo modesto ma utilissimo dovere».

SACILE

La mancanza dell'acqua potabile

Da alcuni giorni tutte le fontane del paese hanno cessato di gettar acqua. Da tempo l'esigua quantità data da ogni zampillo preoccupava un po' tutta la popolazione. Si credeva quindi che l'on. Amministrazione avesse cercato di provvedere in proposito per evitare che si fosse avverata la mancanza attuale. Il paese è rimasto all'asciutto; non sembra però che, da chi di dovere, ci si preoccupi troppo per riparare al gravissimo inconveniente.

Conviene ammettere che qui le cose si prendono con santa calma, con troppa calma, abusando così, anche un po' eccessivamente, della grande bontà di queste popolazioni, le quali tollerano quasi passive anche quando non dovrebbero più oltre tollerare.

Qui si è ora costretti a ricorrere, per tutti gli usi, all'acqua del Livenza. Non crediamo che ciò sia rispondente alle norme d'igiene, nè molto indicato, in questo periodo in cui l'influenza va prendendo si largo piede.

Si dice che l'amministrazione avesse potuto evitare lo sconcio allacciando un'altra sorgente a quelle che attualmente alimentano l'acquedotto e che si sia trattenuta dal farlo per la spesa preventivata in lire 15 mila.

Noi non vogliamo credere che non si sia eseguito un lavoro di tale importanza per risparmiare una somma così esigua, nel qual caso bisognerebbe proprio ammettere che i signori amministratori avessero un concetto ben limitato del valore della salute umana.

Avendo noi però un concetto ben diverso di detto valore, reclamiamo a nome di tutta la cittadinanza, affinchè venga fatto e subito, quanto è possibile per dar acqua al paese. E richiamiamo sull'importante questione, l'attenzione dell'Autorità Prefettizia.

Non è tollerabile che si possano lasciare senz'acqua parecchie migliaia di persone: nè è umano che queste debbano usare acqua — come quella del fiume — contenente ogni specie di luridume.

Che ne pensa in proposito l'Ill.mo Sig. Prefetto?

BUTTRIO

E del mercato?

Del mercato si sa niente? Ecco la domanda che si fanno tutti i contadini, preoccupati dei loro interessi e di quelli zootecnici del Mandamento. A noi veramente consta poco di ufficiali. Si sa soltanto che il Comitato ha chiesto l'area al co. Daniele Florio della vostra città e che il predetto signore avrebbe in massima aderito.

Vuol dire che tale adesione sarà attuata al più presto; vero?

E del telefono?

Speriamo che anche Buttrio, così vicino alla vostra città, si decida una volta a ripristinare il servizio telefonico. Con un po' di buona volontà e di disinteresse si possono ottenere tante cose, perdinci!

Auguri!

TRICESIMO

Le nomine ai combattenti

Seguì ieri l'assemblea generale della sezione ex combattenti che dopo approvato il bilancio 1921, passò alla nomina delle cariche.

Risultarono eletti:

Presidente dell'assemblea Miotti Elio — Vice presidente Fannis Quinto — Sindaci: Del Fabbro Valentino Mansutti Isaia, Mansutti Tito, Tami Giuseppe, Vicario Coriolano — Consiglio direttivo: Colle Ballila, Costantini Sisto, De Agostinis Giulio, D'Este Giuseppe, Miconi Guido, Rossi Battista, Valcher Pietro — Commissione di scrutinio: Borgobello Italico, Carnelutti Regolo, Foschiani Fioretto, Merlino Giovanni fu Francesco, Nanino Alberto — Probiviri: Costantini Valentino di Lodovico, Del Fabbro Francesco di Vincenzo, Ellero rag. Valentino, Montali Virginio, Tullio Rizzardo.

Da TARVISIO

Il nuovo Sindaco

Ieri seguì l'insediamento del consiglio comunale. L'aula era affollata di pubblico, che all'entrare che fecero i consiglieri, proruppe nel grido di evviva l'Italia. Si procedette alla nomina del sindaco e riuscì eletto il cav. Luigi Colella capo stazione di Tarvisio Centrale.

Ad assessori furono eletti Di Poi Giovanni, e ing. Ugo Bayer, assessori supplenti Testai Rizzardo ed Ernesto Tosoni.

Il sindaco propose quindi, e la proposta fu accettata all'unanimità la spedizione del seguente telegramma:

«Sua Maestà Vittorio Emanuele III. — Dalle porte d'Italia saldamente chiuse dall'esercito vittorioso oggi civilmente conquistate alla Madre Patria, mi è grato, in nome della nuova amministrazione comunale italiana, inviare a V. M. il più riverente saluto nella dolce lingua di nostra gente.

Il Sindaco **Colella**».

Gli atti di valore dell'on. Tito Zaniboni

Roma, 20 gennaio.

Caro del Bianco,

Giorni fa la «Patria del Friuli» riportava le motivazioni per l'assegnazione di alcune onorificenze concesse a ufficiali friulani, per atti di alto eroismo.

Nello stesso Bollettino ufficiale del Ministero della guerra, 11 gennaio corr., figurano anche delle nuove onorificenze concesse al mio ottimo amico e compagno d'arme, l'on. Zaniboni, friulano d'elezione ed elemento rappresentativo della nostra regione.

Il suo valore, che non fu l'eroismo di un'ora, ma che rifulse durante lunghi mesi sulle nostre Alpi Carniche, avrebbe dovuto a parere di molti, venire compensato con medaglia d'oro, ma la cosa dovrà venire sicuramente presa in sede di revisione, sebbene il mio onorevole amico sia già decoratissimo: due medaglie d'argento, una medaglia di bronzo, Croce inglese di S. Giorgio al valore, Croce Francese con palme, Croce di guerra italiana, due promozioni per merito, ed ora si aggiunge un'altra medaglia d'argento ed un'altra di bronzo.

Dette nuove onorificenze figurano appunto nel bollettino 11 gennaio, nel quale si trova pure la sostituzione di una precedente motivazione di medaglia di argento:

«Medaglia d'argento — *Zaniboni Tito*, da Monzambano (Mantova), tenente complemento 8. reggimento alpini. La motivazione della medaglia d'argento concessagli con decreto luogotenenziale 14 ottobre 1915 è sostituita dalla seguente: «Al comando di due plotoni, con slancio e sprezzo del pericolo ammirevoli, muoveva all'assalto di importante ed ardua cima, tenacemente contesa, riuscendo a mettere in fuga una compagnia nemica che vi si era annidata. Rafforzatosi saldamente nella posizione conquistata, respingeva furiosi contrattacchi, catturando parecchi nemici — Freikofel, 6 giugno 1915».

«Medaglia d'argento — *Zaniboni Tito* da Monzambano (Mantova) tenente di complemento 8. reggimento alpini. — Comandante di compagnia, la trascinava con encomiabile coraggio ed energia all'assalto di posizioni fortemente occupate dal nemico, resistendo quindi ai ripetuti contrattacchi di questo. — Monte Pal Piccolo 14-15 giugno 1915».

Medaglia di bronzo — *Zaniboni Tito* da Monzambano (Mantova) tenente di complemento 8. reggimento alpini — Incaricato dell'attacco di difficile e ben munita posizione montana, lo effettuava con prontezza ed ardimento, riuscendo a trattenere il soverchiante nemico, fino al sopraggiungere di rinforzi, con i quali contribuiva al pieno successo dell'azione. — Monte Pal Grande, 30 maggio 1915».

E' un seguito di azioni alle quali egli ha partecipato, con vero ardimento, dal maggio 1915 al marzo 1916, quando venne colpito da pallottola alla trachea, con asportazione di due anelli tracheali, che lo rese mutilato di guerra.

Detti eroismi furono, a tale epoca, riportati dai giornali di tutta Italia, che lo designarono come l'eroe del Castello Rosso, perchè appunto in tale posizione del Pal Piccolo egli aveva il suo comando.

Vi sarò grato, caro Del Bianco, se direte sul vostro giornale dei nuovi riconoscimenti al valore, tributati all'on. Zaniboni, i quali vanno vieppiù considerati, se si pensi al partito politico al quale egli appartiene da molti anni ed a cui apparteneva prima e durante la guerra.

Tito Zaniboni è un socialista ufficiale di carattere temperato, contrario ad ogni impulsività e ad ogni eccesso.

La sua personalità esula dal ristretto campo di un partito politico; per la sua simpatica figura di uomo e di eroe, ed ha larghe simpatie in ogni settore della Camera e fra gli onesti di ogni partito.

I commilitoni suoi ed i subalterni, che egli ha trattato con affetto di padre e di fratello, lo ricordano e lo amano e gli alpini della Carnia e dello Spilimberghese, che più degli altri lo conobbero da vicino nei momenti difficili del cimento, se continueranno a tributargli i loro suffragi, lo faranno in omaggio alle sue buone ed eroiche virtù d'uomo, al disopra di ogni competizione di parte.»

Grazie, caro del Bianco e vi saluto cordialmente.

Vostro: *Mario Agnoli*.

Osservazioni critiche ecc.

Il movimento per costruzione di case economiche e rurali, e la Cassa di Risparmio.

In questi ultimi tempi si è accentuato il movimento a favore della costruzione di case economiche e rurali, sia per rimediare alla deficienza di alloggi, sia per fornire alle classi medie abbienti abitazioni, se non comode ad eleganti, almeno rispondenti alle norme dell'igiene.

Con provvedimenti legislativi il governo ha cercato di venire incontro resta a vedersi se — affermato il principio — si potranno avere i mezzi per ricostruire su larga scala e con una certa sollecitudine, per tradurre, in altre parole, in pratica le buone idee.

Molto potrebbe fare almeno tra noi, quel fiorente istituto che è la Cassa di Risparmio della nostra città, la quale ha appoggiato in passato iniziative utili e non può certo disinteressarsi dell'avvenire delle nostre popolazioni. Intendiamoci bene: in questi tempi l'elementare buon senso avverte che non si può spingere un istituto, per quanto solido e forte, a immobilizzazioni eccessive; ma ognuno comprende che, fra il troppo e il poco ci può stare anche quella via di mezzo, che viene invocata sin dalla più lontana antichità come feconda dei migliori risultati.

La Cassa di Risparmio in modi da studiarsi con la dovuta attenzione, dovrebbe prefiggersi di favorire da un lato la costruzione di case economiche nei centri urbani del Friuli, e dall'altro di agevolare la costruzione di case rurali o coloniche, togliendo tante famiglie da abitazioni malsane e cadenti. A tale scopo potrebbe contribuire anche al finanziamento di istituti, che si prefiggano scopi del genere.

Conscio della gravità del problema, non ho creduto inutile il richiamare con un titolo chiaro ed esplicato in testa a queste righe, la attenzione del pubblico friulano, non dubitando nel buon volere e nello spirito di iniziativa, (pur contenuto nei limiti della dovuta prudenza), dei preposti al grande istituto cittadino.

Vedo che ne parlò nella «Patria», a proposito di vagheggiate demolizioni cittadine, il geom. A. Piccini, ricordando il precedente della Cassa di Risparmio di Milano. E' bene che, da collaboratori volonterosi e oculati quale è tra gli altri, il Piccini, si portino in campo i maggiori problemi del momento. Le discussioni, che i predetti problemi destano in pubblico, servono a mettere in evidenza, i lati buoni — come del resto anche le difficoltà — delle varie iniziative e, preservando da decisioni poco ponderate e inopportune, non mancano di creare consensi intorno a quelle provvidenze che presentano garanzie di buona riuscita e riconosciuti vantaggi al pubblico.

Sono certo pertanto che, come non dispiacerà una pubblica discussione ai preposti alla nostra Cassa di Risparmio, così non mancherà qualche competente a trattare dell'argomento con serenità e misura.

(Segue la firma)

FRA LIBRI E GIORNALI

Rime famigliari, di Pietro Santorini (dalle «Piccole Rime» dello stesso autore, con aggiunte). — Editore, Domenico Menini, Spilimbergo.

Il volumetto, di bella edizione che conferma i progressi dell'arte tipografica in Friuli anche nei piccoli centri, contiene ventitre poesiole senza pretese: monologhi per piccole attrici, ed epitalamii in martelliani, favole, sonetti, epigrammi e perfino alcune scene in ottonari per ragazzetti. L'opuscolo è dedicato «Alla sacra memoria — di mia sorella Caterina — che fu squisita negli affetti famigliari — e nell'arte della pittura». — Sono, lo ripetiamo, poesiole senza pretese, cosucce venute giù spontanee, scorrevoli, lepide a volta ed argute, a volta satiriche. Ne diamo due piccoli saggi:

Rammenti, o Lidia, quel mattin d'aprile
sui dolci clivi in faccia al sol nascente,
quando soffusa d'un rossor gentile
tu giurasti d'amarmi eternamente?
Ah! quel tempo d'amor com'è fuggito
e tutto, da quel dì, com'è cangiato...
Tu un podagroso vecchio hai per marito,
io son randagio, celibe ostinato.

CONGEDO.

Piccole rime, nate
per la vita d'un dì,
libere andate e snelle
come nel ciel d'estate
un vol di rondinelle;
siete in umile veste
povere, sì, ma oneste...
L'autor vi fe' così.

Come si vede da questi ultimi versi, l'Autore stesso giudica modestamente il valore delle sue piccole creazioni. Scrive egli, però, e continui pure a dilettarsi nel comporre in versi, è ancora uno dei conforti intimi maggiori per chi ebbe dalla natura il dono del sentimento poetico.

«LA PATRIA DEL FRIULI» è in vendita a GORIZIA presso il rivenditore di giornali Vittorio Piojesini.

BUIA

La latteria di Ajello

Giorni sono si radunò l'assemblea della Latteria turnaria di questa frazione presentando l'amministrazione il bilancio 1921 poichè dopo Caporetto non potè riprendere — e anche tra molte difficoltà — il proprio lavoro, se non col primo gennaio del suddetto anno. Le risultanze della gestione sono le seguenti:

Entrate: Latte lavorato L. 6470.85 — Siero venduto L. 2438.55 — Libretti venduti 120. — Cenere venduta 11.65 — Compreso il debito alla Banca di lire 1500, totale entrata 10547.05.

Uscita: Locale, stipendio al casaro, cancelleria, caglio, forza elettrica, illuminazione, affitto locale, versate alla Banca: in totale lire 10500.60.

Resta in cassa L. 46.45.

Va data una ben meritata lode al casaro Valentino Ganzitti di Vincenzo, compaesano, il quale, nonostante i forti calori della stagione estiva, seppe con la sua attività, conservare il formaggio dimostrando così la sua grande competenza nel proprio mestiere — che pure richiede intelligenti e scrupolose mansioni, e perfetta indipendenza da chi si sia nel rifiutare, se lo reputi necessario, il latte quando possa far sorgere dubbi riguardo alla pulizia, come pure per altri dubbi.

T.

A proposito di latterie, da una interessante relazione che l'egregio cav. Enore Tosi, zelante ispettore del Caseificio Friulano, ha presentato al Congresso Nazionale dell'Industria del Latte, tenutosi mesi addietro a Trento su «La ricostituzione delle latterie friulane» togliamo i dati seguenti.

Le latterie friulane molto danneggiate (impianti quasi distrutti e locali devastati) sono in n. di 110, meno danneggiati 120, poco danneggiate n. 91, queste ultime tutte della montagna.

A tutto il 1. agosto 1920 le latterie ricostituitesi e che avevano ripreso regolare lavoro erano 184.

Prima dell'invasione nemica, le trecentoventuna latterie sociali friulane lavoravano in media 450 mila quintali di latte all'anno, producendo:

q.li 45.300 di formaggio tipo Montasio per un valore di L. 9.200.000
q.li 6.200 di burro per un valore di » 1.550.000
cascami (ricotta, latticello, siero) per un valore di » 900.000
Totale L. 11.650.000

Attualmente le 184 latterie sociali in funzione, per quanto il loro lavoro sia ancora ridotto, si può valutare abbiano una media giornaliera di 400 kg. per ognuna, e cioè un lavoro annuo di q. 264.950 che al prezzo di L. 100 al q.le — prezzo dedotto dal valore dei latticini prodotti — da la rilevante somma di lire 26.495.000.

Da questi dati succinti e sommari risulta evidente che la ricostituzione delle latterie sociali friulane procede con grande fervore e con immutato entusiasmo, confermando una volta di più lo spirito di associazione e di cooperazione delle popolazioni friulane, che le sciagure della guerra ed i malanni dell'invasione nemica, non valsero a deprimere.

GONARS

In quanti siamo

Sono terminate le operazioni del censimento, che hanno dato il seguente risultato: popolazione di Gonars 2219, di Fauglis 968, Ontagnano 1117; totale 4304, con un aumento di 275 persone sul censimento del 1911.

FANNA

Circolo Cacciatori

Ieri domenica nella sala Operaia gentilmente concessa, si sono riuniti un bel numero di componenti il Circolo Cacciatori di Fanna, che ha lo scopo di portare quel miglioramento necessario nella famiglia cinegetica.

Aprì la seduta il sig. Masutti Guglielmo dando il benvenuto e il saluto augurale a tutti gli intervenuti e prende quindi la parola l'ingegnere Plateo raccomandando l'osservanza dello statuto e spiegando la importanza della formazione di questo Circolo e propone che le nomine delle cariche vengano fatte per acclamazione dall'assemblea accettate ad unanimità; vennero eletti a presidente il sig. Masutti Guglielmo a vice presidente Di Lena Arduino segretario e Cassiere De Cecco Rinaldo; a consiglieri Plateo Luigi, Lovisa Edoardo, Bertossi Luigi Amadio Luigi, Stellon Giacomo.

Prende quindi la parola il sig. Masutti, il quale ringrazia per la fiducia posta nella sua persona e raccomanda caldamente a tutti di fare propaganda onde i cacciatori si inscrivino al circolo.

Su proposta del sig. De Cecco Rinaldo dopo di aver illustrato lo Statuto e trattato altri argomenti di capitale importanza, fu stabilito di trovarsi più di una decina di cacciatori, domenica mattina alle ore 6 sul ponte del torrente Manaron, per dar principio alla caccia della volpe che sarà diretta dall'appassionato cacciatore sig. Lovisa Edoardo.

S. GIORGIO DI NOGARO

Serio pericolo

Per poco ieri a Malisano, non è avvenuta una gravissima disgrazia. I signori Enrico Marcotti con la moglie e Iginio Rossit, andavano a Torre Zuino con una carrettina. Avvolti come erano nei pastrani per ripararsi dal freddo, non sentirono l'avvicinarsi del treno. Quando erano nel mezzo del binario si videro la locomotiva a due passi. Per fortuna venne urtata solamente la ruota posteriore.

Il veicolo si sfasciò, e i tre furono sbalzati fuori cavandosela con leggere contusioni e una forte dose di paura.

PORDENONE

Sempre promesse

L'avv. Rosso, presidente del Comitato di agitazione locale ha ricevuto da S. E. Merlin il seguente telegramma:

Mentre riservomi provvedere aumento personale dopo che avrò conferito ispettore Bertelli assicurole che momentaneo rallentamento pagamento Intendenza Udine dipese da incertezze insorte tra uffici finanziari e Federale Venezia per rilascio nulla osta. Tali incertezze sono ora pressochè superate, essendosi date nuove istruzioni. Tre nuove sezioni pagamento Intendenza Udine saranno poste tra breve condizione funzionare e così servizio pagamenti piccoli danneggiati sarà affrettato. Conto cooperazione Vossignoria assicurare danneggiati nostro continuo sforzo per venire incontro loro legittimi desideri.

Ossequi.

Sottosegr. Stato Terre Liberate
Merlin

Sottoscrizione pro disoccupati Galvani.

Pubblichiamo la lista delle oblazioni pervenute al Comune a favore dei disoccupati in seguito all'incendio Galvani:

Talario Pietro 200, Operai arti grafiche 80; avv. cav. C. Policreti 100, don Giuseppe Lozzer 50, Zavatta Giuseppe 50, Presidente Circolo di Ritrovo 200, avv. Guido Rosso 50, Sacilotto Romano 50, prof. A. Caviezel 25, Circo Carol 174.40, Degan Angelo 15, Cav. Francesco Asquini 500 — Totale lire 1494.40.

All'appello rivolto in occasione del doloroso frangente, la cittadinanza non ha corrisposto col consueto largo consenso: la somma raccolta è assolutamente inadeguata a bisogni della numerosa maestranza forzatamente disoccupata, composta di circa 300 operai. Mancano le adesioni dei molti Istituti cittadini e dei maggiori abbienti. Non dubitiamo che nuove oblazioni saranno in breve fatte pervenire al comune a sollievo di tante famiglie così gravemente colpite.

FAEDIS

Conferenza

Il dott. Ortali della Cattedra Ambulante di agricoltura del Mandamento di Cividale tenne ai nostri contadini, una conferenza svolgendo l'importantissimo tema della viticoltura con quella competenza che gli è propria.

Al dott. Ortali, un grazie di cuore dai nostri contadini.

Cronaca Cittadina

Ingenti truffe con falsi perpetrate da un ufficiale!

Si parla di mezzo milione

Ieri sera si sparse in città una grave notizia: il tenente d'artiglieria signor Grob, addetto all'Ufficio Militare di requisizione cereali, che funzionava ormai, dopo le ultime disposizioni in materia di cereali, come ufficio stralcio, era fuggito, perpetrando ai danni dell'Ufficio stesso delle truffe con falsi che si facevano ascendere a circa mezzo milione.

Abbiamo cercato di poter avere qualche particolare in merito, ma nè ieri sera, nè stamane, ci è stata possibile, poichè le autorità non solo mantengono il riserbo più assoluto sulla cosa, ma stanno ancora facendo uno stralcio dei mandati pagati, per stabilire a quanto veramente ammonti il danno.

La denuncia contro il tenente Grob, della Provincia di Roma, è stata presentata iersera nelle mani del commissario cav. Pomarici, il quale ne ha subito informato il questore comm. Vescovi.

Stamane poi il direttore dell'Ufficio requisizioni, colonnello Giordano, ha avuto un lungo colloquio col colonnello comandante il Tribunale militare.

Come avvennero gli ammanchi

Ecco, secondo le nostre informazioni (che abbiamo ragione di ritenere esatte) come si sarebbero svolti i fatti.

Il tenente Grob avrebbe aggiunto sui mandati rilasciati a favore dei terzi creditori dell'ufficio: «e per... pagate al sig. tenente Grob», riscuotendo poi il danaro. Pare inoltre che in altri mandati sia stata falsificata addirittura la firma del colonnello Giordana; ma questa circostanza non è, finora, bene accertata, e si sta ora appurando.

La delegazione del Tesoro si basava più che altro sul timbro che dava, per così dire, autenticità al mandato.

Stamane alla delegazione del tesoro, venivano appunto verificati tutti i mandati pagati per conto della requisizione cereali, e fino a che questo lavoro non è terminato, e fino a che non si è potuto stabilire quanti e per che cifra sono i mandati indebitamente riscossi, non è possibile precisare l'importo.

Alle nostre richieste si è ripetuto solo che esso è ingente e che la cifra di mezzo milione non è improbabile, se si pensa che dai calcoli approssimativi il Grob riusciva ad incassare per proprio conto dalle 25 alle 30 mila lire al giorno.

Il Grob abitava in viale Palmanova con una giovane.

Si chiama Guido ed è nativo di Roma.

In questi giorni si trovava in licenza a Firenze ed aveva chiesta una proroga. Fu appunto durante la sua assenza che vennero scoperte le truffe, essendosi presentate a riscuotere danaro ditte che figuravano avere già riscosso gli importi loro dovuti.

Bicchier di vino pagato caro

Antonio Crem·se, feroviere, l'altra sera si intrattenne nella trattoria «Alla Colomba» per trascorrere un'ora con amici a bere un bicchier di vino. Levò il portafoglio per prendervi della moneta e lo lasciò poi sulla tavola, per una imperdonabile distrazione. Quell'oggetto abbandonato alla fede pubblica attirò l'attenzione di uno sconosciuto avventore che lo mise al sicuro nelle proprie tasche. Vi erano 600 lire.

Il dott. Damiani derubato

Il dentista dott. Damiani, che esercita nell'ambulatorio in via Manin, soleva deporre nel cassetto del comò in camera oggetti preziosi e carta monetata.

L'attenzione di qualche persona praticissima della casa fu attirata da quei valori e ieri fu constatata la sparizione di sei mila lire. Nessuna traccia di scasso: il cassetto fu certo aperto con la sua chiave che trovavasi sul comò. In seguito a sospetti fu trattenuta dalla Questura la cameriera del dottore.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

Padiglione Tullio — In morte di Caterina Dupupet, famiglia Gambierasi 25 — del cav. Ugo Luzzatto Emma Rubini Marcotti 20, Ilda Preindl lire 5.

Istituto Tomadini — In morte di Maria Gandini De Faccio: Adele Cei 5.

Congregazione di Carità — In morte del cav. Ugo Luzzatto: prof. Ugo dall'Acqua 10.

Società Protettrice dell'Infanzia. — In morte del cav. Ugo Luzzatto: cav. Hofmann 10; co. Maria Cicogna Romano 10 — di Elsa Caretta Colli Sendresen: comm. ing. Enrico Sospisio 100; co. Maria Ciogna Romano 10 — di Augusta Mamoli, co. Maria Cicogna Romano 10.

Società Dante Alighieri — Per inscrivere nel libro d'oro il nome di Elsa Caretta Colli Sendresen: comm. ing. Enrico Sospisio 10.

Orfani di guerra — In morte di Elsa Caretta Colli Sendresen: Piutti Isidoro 10, Valle Serafino 5 — In morte di Maria Gandini De Faccio: ing. Valentino Magnani e signora 10 — In morte di Luigia Lang Bigotti: Piutti Isidoro 5 — In morte del cav. Ugo Luzzatto: Mestroni Luigi 20; cav. Edoardo Tellini e famiglia 25.

Casa di ricovero — In morte di Elsa Caretta Colli Sendresen e del cav. Ugo Luzzatto: ing. Lorenzo de Toni 20.

Un'altra nobile lettera dell'on. prof. Michele Gortani

Il Presidente della Deputazione Provinciale aveva inviate al prof. Michele Gortani le felicitazioni della Rappresentanza provinciale per la onorifica nomina conseguita a professore ordinario della R. Università di Cagliari.

Il prof. Gortani ha risposto con la lettera seguente:

«Nessuna dimostrazione poteva riuscirmi così gradita, nè legare maggiormente la mia riconoscenza di quella che per di Lei mezzo mi viene dal maggior consesso del nostro Friuli. Ed a tanta cortesia non saprei meglio rispondere che riaffermando il proposito di continuare a dedicare tutta la mia vita a cotesta Terra benedetta, che raccoglie le nostre più sante memorie ed ha nel suo grembo il germe di un avvenire grande, luminoso, al cui avvento concorrono tutti i friulani di buona volontà».

Creditori Banca Sconto

La rappresentanza del Consorzio dei Creditori della Banca Italiana di Sconto (sede presso la Federazione Friulana industria e commercio, piazza Duomo 1) invita tutti i creditori friulani che ancora non abbiano dato la loro adesione, ad affrettarsi a farlo, onde il numero dei creditori vada a dare sempre maggior forza all'azione che i rappresentanti del Consorzio stanno svolgendo con la massima energia ed alacrità; azione che, se torna a vantaggio di tutti i creditori, sarà più particolarmente rivolta all'interesse degli aderenti.

LA VIGILANZA URBANA

Non si può dire che il corpo udinese della Vigilanza urbana possa servire ad esempio per altre città; certo la organizzazione di questo non trascurabile servizio cittadino subì notevoli incepamenti perchè ad altre opere più indispensabili e più urgenti fu attirata l'attività degli amministratori comunali. L'opera di riassetto nel dopo guerra richiese costanti sforzi finanziari, cui bisognò che tutti si assoggettassero per indilazionabili necessità di costruzioni, rinnovazioni di servizi stradali ecc. Però, già trascorse un periodo di tempo abbastanza lungo, in cui la vita del comune, nelle sue manifestazioni esteriori, riassunse quasi lo aspetto usato: il corpo di vigilanza però continuò a sussistere con gravi imperfezioni che già suscitarono lagni e richieste di miglioramenti. La necessità del suo riordino apparve infine tale da non doversi più trascurare e si indisse il concorso per il capo di questo servizio, disponendo anche per un conveniente ordinamento disciplinare ed amministrativo.

Il consiglio comunale recentemente nominò il cavaliere dottor Francesco Peruzzi, capo gabinetto presso la direzione generale della pubblica sicurezza a Roma quale dirigente della vigilanza. Si poteva sperare così che le cose cominciassero ad avviarsi bene.

Il cav. dott. Peruzzi fu visto anche a Udine ma... come venne, se ne ritornò via, perchè sembra che, dopo avere concorso non accettò il posto destinatogli.

Ed eccoci ad un salto in dietro e, probabilmente, alla necessità di indire un nuovo concorso.

C'è da augurarsi invero che alfine si provveda seriamente a questo trascurato servizio ed agli agenti che sono nell'impossibilità di compiere il loro dovere, come ne è il bisogno per curare diverse necessità di vita cittadina, come una più ordinata viabilità, in certe piazze e incroci i quali massime in giorni di mercato, sono in condizioni da ostacolare il passaggio, con disordinati agglomeramenti, per evitare spesse e disgustose lordure che imbrattano troppe località anche del centro con danno pur all'igiene; per impedire certe battute di panni sul naso dei passanti; per evitare che le biciclette e altri veicoli corrano beatamente per viali e marciapiedi; perchè gli incoreggibili ubbriaconi non importunino troppo i cittadini in Piazza Vittorio Emanuele e in vie centriche; perchè i mendicanti non girino insistenti, pretenendo la carità o allungando la mano per altri scopi meno onesti; per cento altre necessità che nel complesso finiscono col nuocere alla svolgersi della quotidiana attività e al decoro. Non v'è città che non abbia i vigili decentemente vestiti e comandati da una opportuna gerarchia. A Udine l'Autorità predispose la riorganizzazione in modo conveniente e non c'è che da applicare le disposizioni studiate.

Venne istituita la carica di comandante delle guardie civiche, che avrà in sott'ordine due brigadieri e due vicebrigadieri. Il personale dipendente sarà costituito da venti vigili urbani, quattordici rurali e due vigili alle dipendenze dell'ufficio sanitario. E' da augurarsi che la scelta del personale venga fatta con criterio adatto e tenendo conto anche della persona e della personalità. Il buon volere dell'amministrazione per la riorganizzazione del corpo di vigilanza sia coronato in breve da una concreta applicazione che la cittadinanza da tempo desidera.

L'agitazione degli Esattoriali — Gli impiegati da S. E. Albanese.

Ci comunicano con preghiera di inserzione:

Il Comitato esecutivo della Federazione nazionale Impiegati Esattoriali è stato ricevuto da S. E. Albanese al quale ha presentato le proposte di emendamenti al disegno Soleri sulla modifica alla legge di riscossione delle imposte dirette.

Gli emendamenti proposti dalla Federazione riguardano la stabilità dell'impiego, che nel disegno di legge non riveste se non un carattere transitorio ed eccezionale, la fissazione di stipendi adeguati alle esigenze della vita, il trattamento pensione per invalidità e vecchiaia ecc.

La Commissione ha espresso la sua opposizione risoluta a che la progettata legge abbia ad essere imposta per decreto, senza le modifiche dalla Federazione elaborate e, per quel che riguarda le conferme, la sua opposizione a che queste vengano conferite di diritto, frustrnado le legittime aspirazioni della classe a gestire le aziende in forma cooperativistica. Infine sono state rese note a S. E. Albanese le estreme deliberazioni che oramai sono state prese dai vari congressi regionali e che si attueranno senza meno fra breve se il ministero non avrà a provvedere.

S. E. Albanese espresse ai rappresentanti della Federazione i sensi della sua simpatia per ogni causa onesta e giusta, come quella della classe così negletta degli esattoriali, ed ha promesso di riferirne immediatamente al ministero Soleri per prendere le opportune disposizioni.

I funebri dell'operaio Missio

Commovente manifestazione di cordoglio riuscirono stamane i funebri tributati alla salma del compianto operaio elettricista Giuseppe Missio, strappato tragicamente alla vita, mentre lavorava a Terenzano nell'impianto di una cabina — come ieri narrammo. Nel corteo si notavano numerosissimi compagni dell'estinto, rappresentanze della Società Elettrica, amici, compaesani. Avevano inviato corone la società, i compagni, i parenti.

Il funerale fu fatto a spese della Società. Il corteo accompagnò l'estinto sino al camposanto con affettuoso tributo di affetto.

La beneficenza per le nozze di argento dei Sovrani.

XIII elenco delle offerte a favore della Soc. Prot. dell'Infanzia, dell'Ospizio Marino Friulano e per nuovi padiglioni al monte ed al mare: Somma precedente lire 24110.45 — Pancera di Zoppola co. Camillo ed off. lire 300, Battistella Erardo ed off. 256, Cappellani Berghinz Rice ed offer. 235, Lazzari prof. comm. Rob. e scuola Tecnica 250, Bignami Paolo di Precenicco 200, Freschi co. Carlo varii di Cordovado 200, Rubini gr. uff. Dom. e signora 100, Cantarutti ing. comm. G. B. e persone d'ufficio 163, Zanini prof. Lod. e Omet... Cesare 126, Montini Zimolo avv. Ugo e varii 76, Montini Zimolo ing. Luigi e varii 70, Bissattini cav. uff. Giov. e cav. Gius. 60, Michieli Ern. e varii 50, Franz dott. Attilio e varii di Corno di Rosazzo 132.50, Marcuzzi Giov. e varii 32, Beretta co. Ant. 25, Sinigaglia Giac. 25, Alessi dott. Marco 10, Ridomi cav. Gius. 22, Zilli cav. uff. Ugo 7, Zurchi dott. G. B. di Buttrio 10, Filippig Leon. sindaco di Platischis 27, Bergagnini Quirino sindaco di Porpetto 28, Tempo sac. Luigi di Cividale 19.

Insegnanti e Scuole: Romanello prof. Riccardo direttore di Palmanova 293.40, Petrucco Elodio di Precenicco 114, Famea Emilia di S. Lorenzo di Arzene lire 130.05, Barbina Adalgisa di Morteglia no 180, Martina Norma di Cedarchis 110, Blasutig Natalina di Savogna 74.70, Mussolini V. e Fadini E. di Erto Casso 98, Rupil G. e Cleva Maria di Prato Carnico 35, Pasquali Anna di Moggio 19, Borghese Anna di Flaibano 40, Covassi Rosa di Coseano 25, Cucavaz Antonietta di Faedis 74.60, Spagnut Angela di Campeglio 50, Dominutti Elisa di Campeglio 43.70, Silvestri Anna di Vergnacco e Ribis 46, Cividino Guido di Meretto di Tomba 58, Barburini Maria di Meretto di Tomba 31, Scacchetti E. e Medeossi A. di Risano 21.20, Fajoni Teresa di Persereano 10, Colautti Olga di Tricesimo 40, Facco Coren Fiorenza di Faedis 25.60, Marconi M. e Brigo M. di Villaorba 53, Morgante Ester di Collalto 13, Del Re Giovanni di Cavazzo Carnico 10, Pierucci Adele di S. Tomaso di Maiano 10. — Totale L. 28089.20.

Una doverosa constatazione

Giorni or sono, annunciando le risultanze di un processo svoltosi a carico del signor Girolamo Clementi di Padova — che finì con sentenza di assoluzione — soggiungevano che era stato trattenuto in carcere perchè sembrava che altre pendenze a di lui carico vi fossero a Padova.

Ora ci sembra doveroso informare che il signor Clementi è stato scarcerato, perchè, come risultò in via definitiva, nulla esiste a di lui carico nè a Padova, nè altrove.

Friulano ucciso dal treno

Giunge notizia che sulla linea Roma-Civitavecchia, nei pressi della stazione Maccarese, il guardiano ferroviario Renzani Augusto fu Giuseppe di 54 anni da Terenzano, sabato scorso, alle 14.35, disgraziatamente fu investito e ucciso dal treno.

I COMUNICATI

CIRCOLO UFFICIALI DI PRESIDIO — Il Comando della Divisione di Cavalleria comunica che con la fine del mese in corso cominceranno ad essere raccolte le quote di abbonamento al Circolo Ufficiali di Presidio. E' rivolta quindi preghiera a tutti gli Ufficiali in congedo che hanno inviato la loro adesione, di inviare le quote stesse (per il primo mese lire 10 di entrata più 5 di abbonamento: per i mesi successivi l. 5).

Allo scopo di facilitare la Direzione del Circolo nella sua amministrazione, si pregano i soci a voler inviare l'importo delle quote non oltre il giorno cinque di ciascun mese, direttamente alla *Direzione del Circolo di Presidio* (via Manin, Palazzo Caratti).

I soci del Circolo sono pure informati che domenica 12 febbraio alle 14.30 si terrà un'assemblea generale per la nomina delle cariche sociali.

Il presente comunicato sostituisce la comunicazione personale.

L'ASSEMBLEA DEL COMBATTENTI. — Si porta a conoscenza dei soci della Sezione Combattenti di Udine che domenica 29 corr., alle ore 10, nelle sede sociale (Casa del Combattente, piazzale 26 Luglio) si raduna l'assemblea generale ordinaria dei soci per la nomina delle cariche sociali e l'aprovazione del bilancio.

TEATRO SOCIALE

Le ultime di Fregoli

Questa sera avremo la penultima rappresentazione di Fregoli, con la serata in suo onore. Il programma che è quanto mai interessante comprende:

«L'attendente» (bozzetto in vernacolo toscano) «Il Maestro di canto» (terzetto comico-musicale); «Camaleonte» (scherzo tragidrammicomico musicale in un atto), «Salamina» (parodia di varie opere) «Il conte Cagliostro». Lo spettacolo sarà preceduto da una farsa del bravo Bizzi.

Cinema Teatro Moderno

Molto interesse ha destato ier sera la proiezione della bellissima film.

L'autobus misterioso

della Rodolfi Films.

Questa sera continuazione e fine.

Nel mondo degli affari

DUE NUOVI FALLIMENTI. — Con decreto di ieri, il Tribunale ha dichiarato fallita la ditta Barsotti Pietro e Giuseppe fratelli fu Raffaello, negozianti in vino in via Palmanova; Giudice delegato, dott. Francesco di Pietro; e curatore provvisorio rag. Assuero della Maestra.

Il fallimento fu dichiarato, per istanza della stessa ditta, la quale incolpa le proprie condizioni a speculazioni sbagliate e a un credito di lire cento mila verso un cliente dell'Austria, credito che non fu potuto ricuperare.

Il bilancio presentato ha i seguenti estremi: attivo lire 20.338; passivo lire 139.400.70.

Pure con decreto il Tribunale ha dichiarato fallito il dott. Gino Rasp. fu Daniele da Albana, in seguito a sua stessa domanda; curatore provvisorio fu nominato l'avv. Del Missier.

Il bilancio presentato dal fallito offre i seguenti estremi: attivo 197 mila 754.77, passivo 265.424.65.

Cause del fallimento: speculazioni sbagliate, fallimento di creditori, crediti non potuti ricuperare.

BILANCI DI ALTRI FALLIMENTI — Abbiamo dato ieri notizia del fallimento della ditta Ermenegildo Mentassi garage automobili. Il bilancio presenta un attivo di lire 55.745, contro un passivo di lire 102.030.10.

— Pure ieri abbiamo informato del fallimento della ditta Tomasino Celeste di Giuseppe, e Tomasino Giuseppe fu Giovanni, negozianti di formaggi in Tricesimo.

Il bilancio da questa ditta ieri presentato dichiara un attivo di lire 2.450, contro un passivo di lire 54.836.80.

MODIFICAZIONE DI SOCIETA. — Nella società in nome collettivo di G. Panier e C. con sede in Moggio Udinese, avente per oggetto l'esercizio segherie e il commercio legnami in genere, il socio Ciapparelli Abele cedeva la sua quota di partecipazione di lire 10 mila al sig. Tolazzi Ettore fu Angelo di Moggio e la ragione sociale veniva modificata così: «Gian Ettore Tolazzi e G. Panier».

Azione e scopi dell'Ass. «Pro Friuli»

A suo tempo abbiamo annunciata la costituzione dell'Associazione «Pro Friuli», sorta sotto gli auspici e secondo gli intendimenti dell'ente Nazionale per le Industrie Turistiche. In una circolare a stampa diramata in questi giorni, vengono così specificati gli scopi e il programma dell'Associazione che in accordo con la consorella di Gorizia «Pro Isonzo e Timavo», si estende a tutta la regione friulana:

a) riunire attorno a sè coloro (enti e privati) che s'interessano allo sviluppo tatori italiani e stranieri;

b) promuovere nel capoluoghi di mandamento e nei paesi di particolare importanza, che ne siano provvisti, la costituzione di Associazioni «Pro Loco», le quali, pur procedendo in forma autonoma allo studio ed alla soluzione dei problemi turistici locali, collaborino con la «Pro Friuli» per un compiuto ed ordinato svolgimento del programma generale di azione. Ove tali Associazioni locali non possano sorgere, la «Pro Friuli» designerà appositi delegati;

c) raccogliere gli elementi informativi turistici concernenti la Regione Friulana;

d) istituire presso le «Pro Loco» e le delegazioni più importanti, Uffici di informazione, in collegamento fra loro e colle Associazioni turistiche nazionali e straniere; ed eventualmente Uffici per la vendita di biglietti di viaggio;

e) promuovere in Friuli il movimento turistico, agevolando il concorso di visitatori italiani es tranieri;

f) agevolare od organizzare escursioni nelle località più pittoresche, nonchè ai campi di battaglia, mettendo a disposizione dei turisti itinerari, carte, guide, ecc.;

g) perfezionare i servizi ferroviari, tramviari ed automobilistici, interessandosi per il miglioramento degli orari, in ordine alle coincidenze e promuovendo lo sviluppo di tutti i mezzi di comunicazione;

h) curare il miglioramento stradale in relazione al turismo;

i) contribuire all'incremento della industria alberghiera, promuovendo anche la istituzione di ritrovi, caffè, ecc.

l) curare attivamente l'osservanza delle tariffe locali, interessandosi presso le autorità competenti per la loro eventuale modificazione;

m) favorire, in collaborazione col Comitato Provinciale per le Piccole Industrie, la conoscenza di quelle più caratteristiche nella regione;

n) concorrere a far conoscere le bellezze naturali ed artistiche del Friuli, per mezzo di monografie, di guide per turisti e forestieri, di pubblicazioni su riviste e giornali, di fotografie, cartoline illustrate, ecc.;

o) difendere il paesaggio, ed eventualmente cooperare alla conservazione dei monumenti contro alterazioni o manomissioni;

p) studiare un programma di lavori edilizi e di abbellimento, da svolgersi specialmente nelle zone del Friuli più visitate;

q) cooperare alla conservazione delle tradizioni, delle forme d'arte e dei costumi più caratteristici nei vari luoghi;

r) promuovere festeggiamenti, gare, spettacoli pubblici, valendosi all'uopo di appositi Comitati, quando l'iniziativa richieda speciali finanziamenti;

s) prendere ogni altra iniziativa in rapporto al carattere della istituzione.

Università Popolare
Conferenza Lami

Il prof. Lami svolse ieri sera felicemente la lezione sul tema: «Il parlar figurato». Il chiaro conferenziere cominciò riaffermando l'utilità di una lezione di stilistica derivante dal fatto che chiunque ha sempre e quotidianamente la necessità di esprimere i propri pensieri nel miglior modo possibile. La stilistica va considerata come un'arte e non come una scienza poichè si basa sulla soggettività del pensiero. Essa insegna ad esporre quanto si agita in noi in modo pure, proprio ed armonioso: il che produce la chiarezza del discorso.

Altra qualità essenziale dell'elocuzione — proseguì l'oratore — è l'efficacia, che è il più importante elemento estetico, e che si ottiene col parlar figurato. Esso si basa sull'associazione delle idee e sulla traslazione del significato di un concetto ad un altro che abbia con esso delle relazioni. Queste, se sono di somiglianza, danno origine alla metafora, il più importante dei traslati, che ha carattere popolare e fa parte, più che altro, dell'uso comune.

Ma la metafora acquista grande valore se trattata da menti elevate, quali ad esempio Pindaro ed Eschilo. Quando però la relazione di somiglianza fra i concetti ravvicinati è troppo lontana, la metafora cade nel difettoso; fenomeno che si verificò in modo caratteristico nel '600.

Dalla metafora sgorgano altri traslati analoghi: la similitudine e la personificazione. Il maggiore artefice di similitudini fu Dante.

Altri traslati si basano sulla relazione di quantità: p. es., l'iperbole e la litote, di carattere eminentemente popolare e raramente di effetto artistico.

Più efficaci, invece, ma di difficile uso, sono quelli basati sulla relazione di opposizione, quali, ad es., l'ironia ed il sarcasmo di cui furono maestri Manzoni e Leopardi.

Conclusione: più che lo studio freddo e teorico dei vari traslati, giova per comprendere l'efficacia e la bellezza del parlar figurato, lo studio amoroso dei grandi autori. Vivere con essi, poichè non solo ci insegneranno come adoperare la nostra lingua per rendere più efficacemente il pensiero, ma educheranno anche il nostro cuore, aprendolo agli affetti, alle passioni, che sono la molla più potente dell'ispirazione.

La dotta conferenza, illustrata spesso con esempi e citazioni, riuscì assai bene accetta ed il prof. Lami riscosse unanimi approvazioni.

Venerdì 27 gnnaio, alle ore 20.30: «Applausi e fischi», conferenza del letterato capitano Giannino Antona-Traversi.

Dopo la morte del Pontefice.

Il primo dei novendiali

ROMA, 24. — Stamane, a San Pietro, nella cappella Giulia, di fronte a quella dove posa la salma di Benedetto XV è stato celebrato il primo solenne funerale, iniziandosi così i novendiali.

Il pontificale è stato celebrato da mons. Virili. Nel centro della cappella era stato eretto un catafalco, sormontato dalla tiara. Nella cappella del Sacramento, ove era esposta la salma del Pontefice hanno celebrato la Messa mons. Migone, che fu già cameriere segreto partecipante di Benedetto XVX, mons. Nasalli Rocca arcivescovo di Bologna e mons. Menzano vescovo di Piacenza.

Alle 10.30 nella sala del Concistoro in Vaticano si è riunita la congregazione dei cardinali sotto la presidenza del camerlengo card. Gasparri.

Alla segreteria di Stato del Vaticano cotinuano a giungere numerosi telegrammi di condoglianza di capi di Stato, di uomini politici esteri, di ordini religiosi.

Domani sarà decisa l'ora della tumulazione della salma del Pontefice. Intanto in San Pietro è stata già eretta l'impalcatura per far scendere il sarcofago nelle grotte.

Benedetto XV. ha lasciato tutto alla Chiesa

Abbiamo accennato al testamento del Pontefice, consegnato ancora alla vigilia della sua morte. Nella prima Congregazione dei cardinali presenti a Roma, tenutasi nella mattina di ieri, il testamento fu aperto: è autografo, breve, semplice. Il Pontefice lascia al nipote marchese Giuseppe Della Chiesa, i suoi modesti beni personali a Pegli (Liguria); tutto il rimanente, alla Chiesa.

Ed anzi specifica molto chiaramente che, anche ciò che si sarebbe trovato nella sua camera e nelle altre sue stanze, doveva essere considerato come appartenente alla Santa Sede, e che nessuno può affacciare pretese di alcun genere su verun oggetto in esse giacente. Per maggiore chiarezza è detto inoltre che tutto quanto eragli pervenuto durante il pontificato, sia come persona, sia come Papa, doveva ritenersi proprietà della chiesa. Il testamento risale al 1916.

La partecipazione al lutto

Da città dell'Italia dalle capitali di altri Stati pervengono ancora notizie della partecipazione che tutto il mondo prende al lutto della chiesa.

A Fiume d'Italia fu esposta la bandiera abbrunata sugli edifici pubblici dello Stato ed al balcone della legazione d'Italia. La «Vedetta» pubblicò una edizione straordinaria per annunciare l'avvenuto decesso e nell'articolo commemorativo rileva come sia dovuto a Benedetto XV il distacco della chiesa fiumana dalla diocesi croata, e ricorda le molteplici prove di carità che il Papa defunto diede verso gli indigenti di Fiume.

— A Lima, capitale del Perù, migliaia di persone stavano dinanzi alle redazioni dei giornali in attesa di telegrammi da Roma, durante gli ultimi giorni della vita del Pontefice. Il governo ed il parlamento peruviani si propongono di rendere un omaggio di eccezionale solennità nel giorno in cui la salma sarà tumulata nei sotterranei di San Pietro.

Come avverrà la tumulazione

Dato il cattivo stato di conservazione della salma, che presenta sempre più i sintomi della decomposizione, sembra stabilito che la basilica vaticana resterà aperta al pubblico ancora nelle prime ore del mattino di oggi. Terminata la visita dei fedeli, avranno inizio le diverse cerimonie che precederanno e accompagneranno la tumulazione.

Dalla cappella del Sacramento, tra due ali di guardie svizzere, di guardie palatine e di gendarmi, che renderanno alla salma gli onori militari, il cadavere del Pontefice sarà portato nella cappella del coro.

Il corteo funebre sarà aperto dal capitolo vaticano recante torcie e seguito dal canonico «digniore» della basilica, parato col piviale nero e mitria bianca, che intonerà l'antifona «exaxltabunt Domino». Seguiranno i cantori della cappella Giulia, indossanti le sottane paonazze, che canteranno il «miserere» e che precederanno immediatamente la lettiga su cui riposerà la salma del Pontefice, portata a spalla dai sediari e dai sampietrini, circondata e scortata da esenti delle guardie nobili in alta tenuta. Seguiranno la lettiga con i paramenti di prammatica nelle solennità, l'elemosiniere maggiore, il sacrestiere, i camerieri segreti partecipanti il maestro dei Santo Ospizio, il foriere maggiore, il cavallerizzo maggiore, il comandante degli svizzeri, il corpo delle guardie nobili, i maggiori prelati, i camerieri di spada e di cappa, gli ufficiali superiori dei corpi armati de sacri palazzi.

Nella cappella Giulia avranno già preso posto negli stalli riservati ai canonici, i cardinali presenti nella città e il rappresentante del sovrano Ordine di Malta. «A corum epistolae» siederà in speciali polcorum il corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, con tutti i funzionari e addetti delle diverse Nazioni. Negli stalli dei beneficiati sederanno, invece, i vescovi e gli arcivescovi. Entrato il corteo funebre nella cappella, mentre il coro continuerà a cantare il «Miserere» il cardinale arciprete e il cardinale camerlengo prenderanno posto «a corum evangelii».

La salma chiusa in tre casse

La casse entro cui dovrà essere rinchiuso il cadavere di Benedetto XV saranno tre: la prima in legno di cipresso foderata di raso, con coperchio dello stesso legno portante una croce di noce. La seconda, di piombo dello spessore di quattro centimetrimetri e del peso di quattro quintali, porterà sul coperchio in rilievo una croce, un teschio con tibia incrociata e l'inscrizione ricordante gli anni di vita e di pontificato e la data della morte; sotto dell'epigrafe, lo stemma pontificio del defunto Papa. La terza cassa in legno di olmo lucido, sul coperchio avrà la croce, gli emblemi e l'iscrizione e lo stemma in bronzo nella stessa disposizione della cassa precedente.

Deposta la salma nella bara, l'archivista del capitolo vaticano leggerà il rogito della cerimonia. Letto il rogito ed un cenno biografico della vita del Pontefice il camerlengo coprirà il volto del Papa con un sudario di seta e ne distenderà un altro sulle man.. Un tubo di ottone in cui sarà racchiuso il cenno biografico del pontefice e due borse di velluto rosso racchiudenti gli esemplari in oro ed argento delle medaglie attuali coniate durante il pontificato, saranno sistemate ai piedi del Pontefice, dopo di che la prima cassa sarà sigillata. Il foriere maggiore chiuderà la seconda cassa, i cui orli saranno ripiegati e saldati. La terza cassa, chiusa da viti dorate, sarà ricoperta da una coltre di lana rossa.

Il corteo, ricomposto nell'ordine come nell'andata, si recherà all'altare maggiore dove, a mezzo di un castello di legno già approntato presso la cattedra, la salma sarà calata nella cripta, ove riceverà l'estrema assoluzione.

I ministri in Vaticano

Il ministro Mauri, che primo ha rotto i vincoli della consuetudine semi-secolare e ha varcato in veste ufficiale la soglia dei palazzo apostolici, interpellato sulla portata di questa sua visita e sulla successiva del ministro di grazia e giustizia Rodinò, (il quale portò in Vaticano le condoglianze) disse:

— Non chiami «avvenimenti», questi. li dica semplicemente episodi; ma, certo, sono episodi sintomatici. Da cinquant'anni il mondo attende di vedere concluso e consacrato fra il Papato e l'Italia quell'accordo che fu sogno di tante menti elette e il desiderio ardente di tanti cuori vibranti di fede e di patriottismo. Anche nella presente legislatura della Camera si è avuta qualche espressiva manifestazione di questa attesa. Possa essere vanto del nuovo Pontefice il dare compimento e realtà a questa aspirazione, che è profondamente sentita anche nella coscienza del Paese!... Nell'Europa senza pace, la quale cerca ancora penosamente la via del suo riassetto e della sua civiltà, sia dato alla Patria nostra di realizzare le due visioni di pace che devono sorriderle oggi luminose: quella fra i popoli affratellati nella ripresa dell'attività feconda per il progresso umano e quella fra la Roma dei martiri e la Roma dell'unità nazionale, che farà ancora più grande nella storia il nome e le fortune d'Italia. —

Cominciano le interrogazioni

L'on. Conti ha presentato al presidente della Camera la seguente interrogazione:

«Interrogo il Presidente del Consiglio per sapere quale significato e valore, e portata politica abbia voluto attribuire alle disposizioni ed ordini emanati per esteriori segni di lutto in occasione della morte del Pontefice».

Per il conclave

Può darsi che il conclave non s'inizi il 2 febbraio, come era stato annunciato, per il fatto che il numero dei cardinali giunti a Roma è sinora molto scarso e parecchi dei più lontani non potranno giungere per quel tempo ed altri sono ammalati. Comunque i preparativi per la trasformazione della Cappella Sistina sono incominciati ieri. Nelle ultime ore della mattina i manovali hanno abbattuto i marmorei gradini del trono, il quale è già scomparso. Intanto si procede al trasporto degli altari, fino a che la Cappella Sistina sarà sollecitamente trasformata in sala del Conclave. L'ammontare complessivo delle spese dell'ultimo Conclave raggiunse la cifra di 800 mila franchi; nel presentivo attuale si giudica che esso sarà quasi triplicato; occorrono due milioni.

Quanto alle previsioni, ripetiamo che non è possibile farne. Sono in giuoco, sembra, due tendenze: gli intransigenti... verso l'Italia, capitanati da Merry del Val; ed i continuatori della politica di Benedetto XV, blanda e quasi conciliativa verso l'Italia, i quali riconoscono quale esponente il cardinale Gasparri.

Dei trentuno cardinali italiani, ben venti seguono, si dice, questa tendenza e si ritengono sicuri nel trionfo della loro tendenza e nutrono la più grande fiducia che l'eletto sarà il cardinale Gasparri medesimo od il cardinale Maffi. Gli intransigenti, invece confidano nell'appoggio della maggioranza dei cardinali esteri, che sono ora ventinove, uno — il cardinale arcivescovo di Toledo — essendo morto.

Gli intransigenti pensano essere sommamente pericoloso che un partito cattolico italiano si impadronisca del potere, o, comunque, vi influisca notevolmente, con le conseguenze inevitabili di far credere all'estero che la politica nazionale dell'Italia sia fatta d'accordo con la Santa Sede e che questa, anzi, sia in qualche modo lo strumento della politica italiana. Per questo, ed anche per frangere la tradizione più che secolare del Papa italiano, non pochi cardinali stranieri si schiererebbero dalla parte del gruppo capitanato dal cardinale Merry del Val.

Ma sono congetture; nei conclavi spesso è l'imprevisto che trionfa.

Convocazione del Parlamento

In questi giorni furono divulgate voci sul probabile rinvio della convocazione della Camera per non farla coincidere con l'apertura del Conclave.

Uno «Stefani» di ieri ci comunica invece che i deputati sono convocati in seduta pubblica per il 2 febbraio — lo stesso giorno in cui si raduneranno i cardinal a conclave per la nomina del nuovo pontefice. Fra gli oggetti all'ordine del giorno notiamo: provvedimenti economici pei ricevitori postelegrafici, per i supplenti in servizio nelle ricevitorie, per i portalettere rurali e i procaccia a piedi; riforma delle tariffe penale e civile relativamente ai testimoni, ai periti, ai giurati ed agli ufficiali giudiziari; tutela delle bellezze naturali e degli immobili di particolare interesse (disegno di legge approvato già dal Senato) trasformazione del latifondo e colonizzazione interna; conversione in legge di decreti fra cui di alcuni che riguardano il credito agrario.

— Anche il Senato è convocato per giovedì due febbraio.

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio
Domenico Del Bianco, gerente responsabile

Dopo una vita dedicata tutta alla famiglia ed al lavoro, spirava oggi alle ore 4

OSUALDO KIUSSI
di anni 88
Perito Agrimensore Geometra

I figli, le figlie, la nuora, il genero ed i nipoti, ne danno il triste annuncio con l'animo addolorato.

I funerali avranno luogo domani giovedì 26 corrente alle ore 14 partendo da Via Francesco Mantica 2.

La presente serve di partecipazione personale.

Ieri, alle ore 17, si spegneva serenamente la cara e venerata esistenza di

Elisa Gabaglio ved. Bruni
di anni 63

Con l'animo angosciato ne danno il doloroso annuncio, i figli, rag. Ettore, con la moglie Pia Viezzi, Maria con il marito Giuseppe Vit. Ardemia, la sorella, i nipotini e i parenti tutti.

Si prega di non inviare fiori.

I funerali avranno luogo giovedì 26 corrente alle ore 15.30 partendo da Piazza del Duomo n. 10.

Udine, 25 gennaio 1922.

AVVISI ECONOMICI

Ricerche d'impiego cent. 5 la parola — Vari cent. 10 — Commerciali cent. 15 (Minimo 20 parole)

Domande d'impiego

SIGNORA sana presenza pratica casa occuperebbesi presso signore solo o vice madre. Miti pretese. Scrivere cassetta 178 Unione Pubblicità Udine.

SIGNORA civile bella presenza sana pratica tutto-fare cerca occuparsi medico dentista guarda-obiere. Scrivere Cassetta 178 Unione Pubblicità Udine.

Offerte d'impiego

CORREDI da sposa e da casa, provette ricamatrici e cucitrici cerca ditta Reccardini e Piccinini Udine.

CERCASI commesso per studio legale. Esigonsi ottime referenze. Scrivere Cassetta 175 Unione Pubblicità Udine.

Fitti

AFFITTASI magazzino 100 mq. con studio e ripostiglio. Rivolgersi Libreria Zorzi Via Prefettura.

CASA da vendere via Superiore al n. 81 nuova con tutte comodità; in caso di acquisto quattro ambienti pronti.

Vari

AVVENIRE, futuro destino conoscerete analizzando chimicamente vostri capelli. Consulti gratis. Inviare pochi capelli, francobollo. Laboratorio Casella Trentadue. Milano.

REGALO graditissimo per figliole, spose, fidanzate è abbonamento a «Lavori Femminili». Contiene modelli di abiti, disegni, ricami, novelle, romanzo. Lire cinque annue. Inviare vaglia all'amministrazione, Sampierdarena (Genova).

Commerciali

STREGA Alberti originale lire cinquecento la cassa da 25 bottiglie bollo compreso. Pagamento all'ordine spedizione pronta. Ditta Carmine Palladino Roccadimonte.

POMPA centrifuga bocca 60 mm semi nuova per irigazione, comando a cinghia, funzionamento garantito. rezzo d'occasione. Rivolgersi Ugo Dorta Viale Stazione 31. Udine.

POMPA da travaso bocca 40 mm. semi nuova. Funzionamento garantito Prezzo di occasione. Rivolgersi Ugo Dorta Via le stazione 31. Udine.

BELLA sala Luigi XV, laccata bianca 29 pezzi prezzo conveniente Rivolgersi famiglia Cumero Via Aquileia 49 interno 5 Udine.

VENDESI in Udine via principale casa civile libera 10 vani cortile prezzo base lire 45 mila. Vasti locali liberi uso magazzino e soprastante abitazione vendesi Udine via centrale prezzo base 60 mila. Per schiarimenti e trattative rivolgersi geometra Pesavento, Prefettura 7 Udine.

OCCASIONE vendonsi Paletots Impermeabili sciarpe berretti cravatte, valigie ottimi prezzi. Ditta Marini Udine Via Gemona 36.

OCCASIONISSIMA tappeti verdi nuovi per ristoranti 150 per 150 vendo prezzo eccezionale. Scrivere Cassetta 180 Unione Pubblicità Udine.

R. Prefettura di Udine

Il concorso al posto di Ufficiale Sanitario Medico Capo del Comune di Udine è prorogato a tutto 28 febbraio p. v. Stipendio iniziale 12 mila lire, aumentabili sino a raggiungere 21 mila lire, doppia indennità caro-viveri. Domande e documenti di rito alla Prefettura.

Il Prefetto: CIAN.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

Per TRIESTE: Dir. 1.45 (il mercoledì, venerdì e domenica) — Omn. 5.10 — Acc. 8 — dir. 11.41 — lusso 13.45 — omn. 17.30 — accelerato 20.

I treni delle 8 e 17.30 sono sospesi alla domenica.

Il treno delle 17.30 si ferma a Gorizia. Arrivi a Trieste, rispettivamente 4.5 — 8.40 — 12 — 14.07 — 1.05 — 23.15.

Per CIVIDALE: 8.20 — 11.50 — 16 — 19.55.

Per S. GIORGIO DI NOGARO E CERVIGNANO: 5.5 da Grado — 6.5 — 11 — 18.15.

PER TARVISIO: Lusso 4.15 — omn. dir. 9.25 — dir. 16.20 — acc. 19.45.

Il treno lusso delle 4.15 si effettua solamente il lunedì, mercoledì e venerdì.

Il treno delle 9.25 è sospeso la domenica.

Per VENEZIA: acc. 5.15 — 9.35 — diretto — 14.25 acc. 17.15 — dir. 19.50 — dir. 2.5.

Il treno delle 9.35 è sospeso la domenica.

Il diretto delle 2.05 è sospeso al lunedì.

Arrivi a *Mestre* rispettivamente 9.8 — 13.37 — 17.48 — 21.47 — 23.3 — 5.38.

Partenza da *Mestre* per Milano 5.5 — 6.49 — 9.55 — 12.38 — 14.21 — 18.5 — 18.44 — 23.20 — 0.8.

Partenza da Mestre per *Bologna* 4.13 — 6.22 — 7.53 — 10.6 — 13.38 — 16.53 — 20.23 — 23.33.

Per S. DANIELE: 7.40 — 11.55 — 14.55 — 17.20.

Da TOLMEZZO per PALUZZA: 8.47 — 12.27 — 17.47 — 19.37.

UDINE per TRICESIMO: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 15.25 —

Da CASARSA per GEMONA: 10.50 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25.

18.30.

Da CASARSA per S. VITO: 4.30 — 7.15 — 18.35.

Da CIVIDALE per CAPORETTO: 7.10 (facoltativa) — 8.55 — 12.25 — 18.10.

Da CASARSA per MOTTA: 8.50 — 15.25.

Da STAZIONE CARNIA per VILLA: 8.35 — 12.20 — 17.5 — 21.15 — in coincidenza coi treni da Udine.

Servizi automobilistici

Da PORDENONE per MONTEREALE-MANIAGO: 8.16.

Da PORDENONE per CORDENONS: 8 — 11.15 — 13 — 14.40 — 16.40 — 19.

Arrivi a Udine

Da TRIESTE: omn. 7.5 — acc. 9.10 — acc. 13.56 — dir. 15.25 — dir. 19.5 — acc. 21.50.

Il treno delle 7.5 parte solo da Gorizia.

I treni delle 7.5 e 13.56 sono sospesi la domenica.

Da CIVIDALE: 7.50 — 11.5 — 13.20 — 18.30.

Da S. GIORGIO DI NOGARO E CERVIGNANO: 8 — 14.41 — 17.25 — 22.50.

Il treno delle 8 è sospeso la domenica.

Da TARVISIO: acc 9 — dir. 13.25 — dir. 19.25 — omn. 22.45 — dir. 1.15.

Il treno delle 19.36 è sospeso la domenica

Il treno delle 1.15 si effettuerà solamente il martedì, giovedì e sabato.

Da VENEZIA: dir. 4 — acc. 9.9 — dir. 11.10 — dir. 15.40 — acc. 19 — acc. 23.20.

I treni che arrivano alle 4 e alle 19 sono sospesi alla domenica.

Arrivi a *Mestre da Bologna*: 6.25 — 9.28 — 11.45 — 14.55 — 18.10 — 20.29 — 23.16.

Partenza da *Mestre* rispettivamente: 0.20 — 5 — 7.25 — 12.3 — 14.40 — 18.40.

Arrivi a *Mestre da Milano*: 8.24 — 12.5 — 16.6 — 14.30 — 21.11 — 18.40 — 23.39 — 4.5 — 6.1. — 20.5.

Da S. DANIELE: 8.40 — 13.15 — 16.15 — 19.25.

A CIVIDALE da CAPORETTO: 7.15 — 12.40 — 17.55 — 19.10 (facoltativo).

A TOLMEZZO da PALUZZA: 6.50 — 7.50 11.40 — 16.35

A UDINE Da TRICESIMO: 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59 — 21.59.

Servizi Automobilistici

Arrivi a Udine

Da Latisana, Pocenia, Mortegliano: 9.15 — 14.

Da Latisana, Pocenia, Mortegliano: 9.15

Da Varmo, Bertiolo: 8.50.

Da Latisana, Rivignano: 9.18 — 14.

Da Codroipo, Talmassons: 9.18 — 14.

Da Spilimbergo: 9.45 (soppressa nei giorni festivi) — 10.25 — 15.45.

Partenze da Udine

Per Spilimbergo: 12 (sospesa nei giorni festivi) 14.45 — 17.

Per Latisana, Pocenia, Mortegliano: 11 — 16.10.

Per Varmo: 16.25.

Per Latisana Rivignano 11 — 16.

Per Latisana Codroipo: 8.45 — 17.

Per Codroipo, Talmassons: 11 — 16.